

Vittorio Franceschi

UBRIACHEZZA MOLESTA

Personaggi

(In ordine di entrata)

SBRONZINI

altezza media, piuttosto magro

CALICETTI

piccoletto, cicciottello

PROSIT

alto, corporatura robusta

LA CIUCCA

tracagnotta, più alta di Sbronzini, più bassa di Calicetti

IL PRINCIPE A CAVALLO

voce potente, possibilmente da basso

La scena: una piazzetta con muri senza finestre e ai lati due panchine disposte l'una di fronte all'altra. Sul fondo, un cestino per la carta straccia e una cassetta rossa per le lettere.

Tutti i personaggi (escluso Il Principe a cavallo) hanno in mano o in tasca una bottiglia. Ogni tanto bevono una sorsata. L'ubriachezza sia resa in un crescendo graduale man mano che l'azione procede (e con essa le sorsate). Salvo alcuni momenti indicati, pause e controscene varie, che il testo suggerisce abbondanti, sono lasciate alla misura degli attori e alla fantasia del regista.

Sera tardi. Entrano Sbronzini e Calicetti, il primo due passi più avanti. Sono leggermente alticci.

CALICETTI - A proposito, hai pagato tu?

SBRONZINI - No. Pensavo che avessi pagato tu.

CALICETTI - Accidenti, me lo potevi dire.

SBRONZINI - Cosa?

CALICETTI - A saperlo pagavo io.

SBRONZINI - Ma cos'è che ti dovevo dire?

CALICETTI - Che siccome ci conosciamo solo da cinque minuti ognuno pagava per sé.

SBRONZINI - Ma io non ho pagato nemmeno per me.

CALICETTI - Questa è grossa.

SBRONZINI - Pensavo che lo sapevi. O pensavo che lo sapesti?

CALICETTI - Come?

SBRONZINI - Si dice pensavo che lo sapesti o pensavo che lo sapevi?

CALICETTI - Fammi pensare.

SBRONZINI - Se dici fammi pensare son capaci tutti.

CALICETTI - Sai cosa ti dico?

SBRONZINI - Perché non me lo dici subito invece di dirmi sai cosa ti dico?

CALICETTI - Perché nei film americani dicono sempre sai cosa ti dico prima di dirlo.

SBRONZINI - Qual'è il tuo attore preferito?

CALICETTI - John Wayne. E il tuo?

SBRONZINI - Groucho Marx.

CALICETTI - Io prima di prendere una decisione importante mi chiedo sempre: cosa farebbe in questa situazione John Wayne?

SBRONZINI - Io, cosa farebbe Groucho Marx non me lo sono mai chiesto. Ce l'avevo già chiaro.

CALICETTI - Cioè?

SBRONZINI - Una torta in faccia.

CALICETTI - Bello.

SBRONZINI - Ognuno di noi ha diritto alla sua torta in faccia. Siamo tutti dei grandi comici protesi verso il futuro. Si dice protési o si dice pròtesi?

CALICETTI - Se lo chiedo a John Wayne mi dà un cazzotto.

SBRONZINI - Queste cose però bisognerebbe saperle. Sennò sono guai.

CALICETTI - Hai ragione. Guai troppo grossi per noi gente comune.

SBRONZINI - Dici che siamo comuni?

CALICETTI - Me lo sento dentro fin da bambino.

SBRONZINI - Vediamo se è vero. Prova a dire vaffanculo. Bello forte.

CALICETTI - Vaffanculo!!!

SBRONZINI - Siamo gente comune.

Bevono a collo. Sul vaffanculo è entrato Prosit, anche lui un po' alticcio.

PROSIT - Guarda chi si vede!

CALICETTI - Ma tu pensa!

SBRONZINI - Lo conosci?

CALICETTI - No. E tu?

SBRONZINI - Nemmeno io.

PROSIT - Voi siete gli amici del bar Baracchini!

CALICETTI e SBRONZINI - *(In coro, nei limiti)* Non siamo gli amici del bar Baracchini.

PROSIT - Allora ritiro il guarda chi si vede. Voi però ritirate il vaffanculo.

CALICETTI - Era venuto così bene...

PROSIT - *(Minaccioso)* Ti rifiuti? Basta dirlo.

SBRONZINI - Ritirato. *(Allunga la mano)* Amici come prima.

I tre si stringono la mano.

CALICETTI - Piacere, Calicetti.

SBRONZINI - Sbronzini.

PROSIT - Prosit.

Calicetti e Sbronzini alzano la bottiglia.

CALICETTI - Prosit.

SBRONZINI - Prosit.

PROSIT - *(Rude)* Prosit è il mio nome.

CALICETTI - Ma che divertente! Cin cin allora.

TUTTI E TRE - Cin cin!

Bevono a collo. Sbronzini dà una pacca sulla spalla a Prosit.

SBRONZINI - Ok, facciamo finta che non sia successo niente.

PROSIT - Io non sono molto bravo a far finta.

CALICETTI - Ci siamo appena conosciuti e vuoi già litigare?

PROSIT - Io ho litigato una volta sola nella mia vita.

SBRONZINI - Strano.

PROSIT - Perché strano?

SBRONZINI - Perché uno che non è bravo a far finta se ha le palle litiga tutti i giorni.

PROSIT - Vuoi dire che non ho le palle?

CALICETTI - No, voleva dire che gli sembra chiaro che ci sono dei giorni che sei bravo a far finta senza che te ne accorgi.

PROSIT - E nei giorni che non sono bravo a far finta, tipo oggi, secondo voi cosa faccio?

CALICETTI - Prendi l'autobus e vai dove non c'è bisogno di avere le palle.

PROSIT - Ma perché non lasci parlare lui?

CALICETTI - Perché io valuto le cose con equilibrio. Mia moglie dice che ho il dono.

PROSIT - Comunque le palle bisogna averle sempre pronte. E belle cariche!

SBRONZINI - Brutto carattere.

CALICETTI - Infantile.

PROSIT - Cosa state bofonchiando?

CALICETTI - Stavamo dicendo che vorremmo far pace.

PROSIT - Io ho fatto pace una volta sola nella vita.

SBRONZINI - Lui fa tutto una volta sola.

CALICETTI - Non mi dire che sei nato una volta sola.

Calicetti e Sbronzini ridono dandosi pacche.

PROSIT - Cosa c'è da ridere?

CALICETTI - Niente, è che ridendo le pacche vengono meglio.

Altre pacche, ma finte.

PROSIT - Mia madre ha sempre sostenuto di avermi partorito due volte ma non ci sono testimoni. Però aveva ragione lei dal momento che io e mio fratello siamo gemelli. *(Leggermente commosso)* Poi hanno spalancato i manicomi e non l'ho più vista.

Entra La Ciucca, anche lei brilla. I tre la guardano e le si avvicinano con fare galante e fischiattii.

TUTTI E TRE - Ooohhh! Aaahhh!!

LA CIUCCA - Guardate che costo cara.

PROSIT - Quel che conta è l'amore.

LA CIUCCA - Sei Alfonso?

PROSIT - No, non sono Alfonso.

LA CIUCCA - Peccato.

SBRONZINI - Lo ami?

LA CIUCCA - No. Chi di voi tre è Alfonso?

CALICETTI - Che io sappia qui nessuno è Alfonso.

PROSIT - Ma tu cosa ne sai? Potrei essere io.

SBRONZINI - *(A Calicetti)* Anche tu per me potresti essere Alfonso.

CALICETTI - Infatti ho detto che io sappia.

PROSIT - Ma se tu fossi Alfonso lo sapresti, no?

CALICETTI - E se ci fossero delle cose di me che non voglio sapere?

PROSIT - Touché. Mai aprire l'armadio.

SBRONZINI - Alfonso qui non c'è.

LA CIUCCA - Mi avevano detto prenda la seconda a destra, dopo il benzinaio è arrivata. Ma non c'è nessun benzinaio.

CALICETTI - E' che di giorno le cose cambiano.

LA CIUCCA - Ma se è notte!

CALICETTI - Appunto.

PROSIT - Perché cerchi Alfonso?

LA CIUCCA - E' coinvolto in un omicidio.

SBRONZINI - Commesso da chi?

LA CIUCCA - Da me.

CALICETTI - E il morto chi è?

LA CIUCCA - Non c'è ancora ma sappiamo il suo nome: Alfonso.

PROSIT - E Alfonso lo sa?

LA CIUCCA - Cosa?

PROSIT - Che lo vuoi ammazzare.

LA CIUCCA - No che non lo sa. E' una sorpresa.

SBRONZINI - Qualcuno potrebbe averglielo detto.

LA CIUCCA - Se qualcuno gliel'ha detto è uno stronzo.

CALICETTI - Non ti piace la vita umana?

LA CIUCCA - Voi vi siete visti l'uno con l'altro?

PROSIT - Perché? Qualcosa che non va?

Sbronzini ride, tutti lo guardano.

SBRONZINI - Questa domanda la fece Dio a Lucifero. Davvero. E' stata la prima domanda di tutto l'universo. Dio stava impastando la creta e gli sembrò che Lucifero lo guardasse con dei sottintesi. Allora gli chiese a muso duro: qualcosa non va?

CALICETTI - E' andato giù pesante.

SBRONZINI - Dio è fatto così, prendere o lasciare.

CALICETTI - E Lucifero cos'ha risposto?

SBRONZINI - Non ci sono testimoni, ma pare che se le siano date di santa ragione.

CALICETTI - Quella di Dio è sempre una santa ragione.

SBRONZINI - E quella di Lucifero?

PROSIT - Quella di Lucifero è una ragione laica, cioè una ragione del cazzo.

LA CIUCCA - Ma se i testimoni non c'erano, come fanno a dire che se le sono date?

SBRONZINI - Dai colpi. Si sono sentiti fino a Bergamo alta. E' durato una mezz'oretta poi silenzio di colpo.

LA CIUCCA - L'ha ammazzato?

SBRONZINI - Chi?

LA CIUCCA - Lucifero.

SBRONZINI - Mi stai chiedendo se Dio ha ammazzato Lucifero o se Lucifero ha ammazzato Dio?

LA CIUCCA - Che domande. Se Dio ha ammazzato Lucifero.

PROSIT - Cosa ti fa pensare che abbia vinto Dio?

LA CIUCCA - Beh... viene spontaneo.

PROSIT - Hai fatto caso che mani ha Lucifero? Se ti dà una sberla quello lì...

CALICETTI - Non mi dire che hai visto le mani di Lucifero.

PROSIT - Una volta sola.

CALICETTI - Dal vivo?

PROSIT - Al cinema! Adoro i cartoni animati. "Gambadilegno all'inferno". Pum! Pam! Che schiaffoni!

LA CIUCCA - C'è una cosa che non ho mai capito.

CALICETTI - Chieda a noi.

PROSIT - Si fidi. Abbiamo le palle ma siamo aperti.

SBRONZINI - Parità in tutto.

PROSIT - Altro che parità: uguaglianza!

CALICETTI - Vero. Libertà nella democrazia e democrazia nella libertà.

PROSIT - Alt. La democrazia non esclude il galateo. Prima presentiamoci. Il suo nome, please?

LA CIUCCA - La Ciucca.

Si stringono le mani.

CALICETTI - Calicetti, onorato.

SBRONZINI - Piacere, Sbronzini.

PROSIT - Prosit. Enchantée.

Prosit fa il baciamani alla donna.

LA CIUCCA - Sciupafemmine. Prosit.

SBRONZINI - Prosit

CALICETTI - Prosit.

PROSIT - Prosit.

Tutti e quattro bevono a collo con gorgoglii.

SBRONZINI - Tornando a noi. Cos'è che dicevi di non aver capito?

LA CIUCCA - Che differenza c'è tra Lucifero e Belzebù.

PROSIT - L'età. Lucifero era ancora un angelo che Belzebù già spacciava.

CALICETTI - Ma perché t'interessa?

LA CIUCCA - Mi interessa tutto quello che succede nell'aldilà. I diavoli, i forconi, i dannati.

CALICETTI - Quello è l'inferno.

LA CIUCCA - Perché? C'è dell'altro?

CALICETTI - Gli angeli, gli arcangeli, i cherubini.

PROSIT - Le trombe.

CALICETTI - Il Paradiso!

LA CIUCCA - Mai sentito.

SBRONZINI - Questa è grossa.

CALICETTI - Mai stata a messa?

LA CIUCCA - Fino ai sedici tutte le domeniche.

SBRONZINI - Ma che preti frequentavi?

LA CIUCCA - Don Gigino, don Faustino, don Carlotto, don Pipotto ...

CALICETTI - E non ti hanno mai detto che c'è anche il Paradiso?

LA CIUCCA - A dire la verità una volta don Pipotto mi accennò qualcosa... ma proprio in quel momento entrò il sagrestano e don Pipotto si abbottonò cambiando subito discorso. Da allora, solo inferno.

PROSIT - Non ci sono più i parroci di una volta.

Un silenzio lunghetto, con bevute e barcollii.

LA CIUCCA - Beh... a questo punto possiamo anche sederci.

PROSIT - Qualcuno ha delle preferenze?

LA CIUCCA - A me piace stare in mezzo.

CALICETTI - Il centro è sempre il centro.

SBRONZINI - Potresti stare in mezzo se fossimo in tre. Ma siamo in quattro.

LA CIUCCA - Uno di voi potrebbe sedersi su quell'altra.

SBRONZINI - Esatto.

PROSIT - Perché guardi me?

SBRONZINI - Sei tu che hai detto guarda chi si vede.

PROSIT - Ammetto di essere stato imprudente. Però ho portato una ventata di nuovo.

CALICETTI - Questo gli va riconosciuto.

SBRONZINI - Una ventata sola.

PROSIT - Beh, non posso fare sempre tutto io.

SBRONZINI - Non ho detto questo.

PROSIT - Gli dai un dito e ti prendono il braccio.

CALICETTI - Lui non voleva...

PROSIT - Provate voi a cambiare un pneumatico mentre nevica.

SBRONZINI - Non sapevo.

PROSIT - Sul Passo della Futa.

LA CIUCCA - Ebbè...

PROSIT - Di notte.

CALICETTI - Certo che...

PROSIT - In discesa!

SBRONZINI - Devo ammettere...

PROSIT - Su fondo ghiacciato!

LA CIUCCA - E' il massimo della sf...

PROSIT - E c'è un cinghiale che vi guarda!

SBRONZINI - Un cinghiale?

CALICETTI - Non sarà stato Lucifero?

PROSIT - Lucifero sul ghiaccio?

CALICETTI - Chiedo scusa.

PROSIT - E' comodo star lì sotto l'ombrello.

SBRONZINI - C'era qualcuno sotto l'ombrello?

PROSIT - No, ma è per dire.

LA CIUCCA - E come è finita col cinghiale?

PROSIT - Quando ha visto il crick è scappato. Ha capito che con me non si scherza.

CALICETTI - Ognuno ha le sue avventure. Pensate a me: tutti i giorni lavare, stirare, far la spesa, lavare i piatti. Portare a scuola il bambino. Anche trovare il tempo di bere un goccio non è facile.

SBRONZINI - E' dura per chi non ha un bar sotto casa.

CALICETTI - Beh, per me non c'è problema. Non mi serve il bar.

LA CIUCCA - Com'è possibile?

CALICETTI - E' mia moglie che me lo versa. Mi chiede: un gocchetto?

PROSIT - Queste sono mogli.

SBRONZINI - Beato te che hai la botte piena e la moglie ubriaca.

CALICETTI - Lei dice che ho il dono. E io le rispondo che ce l'abbiamo in due! E lei ride! E mi versa. E' sempre di buonumore. Evviva!

Una bevuta simultanea con glu glu vari.

LA CIUCCA - Allora? Chi si mette là da solo?

PROSIT - Vado io. Prendiamo le distanze.

Prosit si siede sulla panchina di destra e beve. Gli altri sulla panchina di sinistra, con La Ciucca in mezzo.

SBRONZINI - Ti piace stare tra due fuochi?

LA CIUCCA - I due fuochi sareste voi?

SBRONZINI - Beh, io possiedo delle ottime risorse fisiche.

LA CIUCCA - Ad esempio?

SBRONZINI - Sopporto bene il caldo.

LA CIUCCA - Complimenti.

CALICETTI - Io a vent'anni saltavo uno e ottanta.

LA CIUCCA - Con l'asta?

CALICETTI - Nel triplo.

LA CIUCCA - Se ti avessi conosciuto allora!

CALICETTI - E poi vado di corpo regolarmente. Al mattino, appena mi alzo bevo un caffè e vado di corpo. Paf!

SBRONZINI - Sua moglie dice che ha il dono.

CALICETTI - Esatto. Siamo sposati da quarant'anni e non ho mai saltato un giorno.

LA CIUCCA - Questi sono uomini. E tu, laggiù, bel solitario?

PROSIT - Io da ieri ho smesso di fumare.

LA CIUCCA - E da oggi?

SBRONZINI - Lui smette una volta sola.

LA CIUCCA - Ah, già. *(Alza la bottiglia)* Prosit.

PROSIT - Cin cin!

TUTTI - Cin cin!

Tutti bevono a collo di gusto.

LA CIUCCA - Che caldo. E' dicembre e sembra agosto.

CALICETTI - E' la crisi.

SBRONZINI - Bei tempi quando finita una bottiglia ne potevi stappare subito un'altra.

CALICETTI - Quando accendevamo la sigaretta con la cicca della sigaretta precedente.

SBRONZINI - E i medici fumavano in corsia.

LA CIUCCA - E al cinema tossivano tutti.

PROSIT - E il cancro si chiamava cancro.

SBRONZINI - E i sordi eran sordi.

CALICETTI - E i ciechi eran ciechi.

PROSIT - E i negri eran negri.

LA CIUCCA - Pane al pane e vino al vino.

CALICETTI - Bei tempi.

PROSIT - Puoi dirlo. Prosit!

TUTTI - Prosit!

Tutti bevono gorgogliando. Poi guardano le rispettive bottiglie, che cominciano a essere in sofferenza.

SBRONZINI - Eh, mi ricordo. Il tempo dell'abbondanza.

CALICETTI - Che pesche! Che albicocche!

La Ciucca si alza e si sgranchisce facendo movimenti ginnici. Tutti la guardano.

LA CIUCCA - Devo tenermi in forma per quando incontrerò Alfonso.

SBRONZINI - Le donne vogliono sempre farsi notare.

PROSIT - Anche per la più piccola inezia.

LA CIUCCA - Un omicidio vi sembra poco?

PROSIT - Ogni trenta secondi sulla terra c'è un omicidio.

CALICETTI - Nessuno ci farà caso.

SBRONZINI - E come lo ammazzi?

LA CIUCCA - Questi poi sono affari miei.

Prosit si alza, indignato, seguito dagli altri su battuta.

PROSIT - Come tuoi? Allora io non conto niente!

CALICETTI - E io nemmeno!

SBRONZINI - Noi non contiamo niente!

CALICETTI - Io se vedo Alfonso glielo dico. Uomo avvisato è mezzo salvato.

LA CIUCCA - Quale mezzo? Dalla cintola in giù o dalla cintola in su?

SBRONZINI - Ma tu sei tremenda. Non dai adito alla speranza. Si dice à dito o a dito?

CALICETTI - C'è chi dice a dito e chi dice a occhio.

PROSIT - C'è anche chi dice al dente ma in Germania la mandano indietro.

SBRONZINI - Ma cosa ti ha fatto Alfonso? Perché vuoi ucciderlo?

CALICETTI - Metti che abbia moglie e tre figli.

SBRONZINI - E una vecchia mamma.

PROSIT - Malata.

CALICETTI - In carrozzina.

SBRONZINI - E che il medico gli abbia dato tre mesi di vita pieni di rimorsi. Lo ammazzi lo stesso?

LA CIUCCA - Metti che quella moglie sia io. E che quei tre figli siano i miei. E che quella vecchia mamma sia la mia mamma. E che il medico gli abbia detto che scoppia di salute e che lui quando l'ha saputo sia fuggito con una brasiliana portandosi via tutti i miei risparmi. Secondo te?

CALICETTI - Se vedo Alfonso te lo dico.

SBRONZINI - Anch'io.

PROSIT - Anch'io.

Tutti si risiedono.

PROSIT - Certo che ce n'è di carogne in giro.

CALICETTI - Alfonso, eh? Chi l'avrebbe detto.

SBRONZINI - Una brasiliana, eh?

Un silenzio carico di nulla. Poi, una risata della donna.

LA CIUCCA - Ho mentito. Sono nubile senza figli e mia mamma mi ha buttata nel cassonetto appena nata.

SBRONZINI - Peccato, era una bella storia.

CALICETTI - Ma allora perché lo ammazzi?

LA CIUCCA - Ho tirato a sorte fra cento nomi. E' uscito Alfonso.

SBRONZINI - E se usciva il mio ammazzavi me?

LA CIUCCA - Garantito. Come ti chiami?

SBRONZINI - Io?

LA CIUCCA - Il nome!

SBRONZINI - Eh, no, eh?! Ragazzi, occhio!

LA CIUCCA - Non vuoi dirmi il tuo nome?

SBRONZINI - Aquila Bianca.

CALICETTI - Orso Giallo.

PROSIT - Penna Nera.

CALICETTI - Quelli sono gli alpini.

PROSIT - Hai qualcosa contro gli alpini?

CALICETTI - Io sono patriottico dalla testa ai piedi.

SBRONZINI - E se Alfonso non lo trovi come fai?

LA CIUCCA - Ho i nomi di riserva. Il secondo è Pierino. Il terzo è Carletto.

Sbronzini balza in piedi come può balzare in piedi uno che ha bevuto parecchio.

LA CIUCCA - Ti dice qualcosa Carletto?

SBRONZINI - Nooo... è che conosco uno che si chiama Pierino. Sta in piazza del mercato, sopra il bar Baracchini. Se ci vai lo vedi subito, è quello col bicchierino di stravecchio. Se vuoi t'accompagno.

LA CIUCCA - Secondo te Pierino è sobrio a quest'ora?

SBRONZINI - Mi fai una domanda...

LA CIUCCA - Perché voglio che sia sobrio. Deve capire che sta per morire. In queste cose bisogna essere schietti.

PROSIT - Brava. Duri. Senza tanti ci ci ci. Oggi se vuoi del pane te lo devi fare in casa. E' finita la cuccagna. Giù la maschera e fuori le palle.

LA CIUCCA - Bravo.

CALICETTI - Giusto.

TUTTI - *(In coro, alzandosi in piedi come soldati)* Prosit.

Bevono a collo poi si risiedono. Un silenzio guardando il cielo.

CALICETTI - Che pace.

LA CIUCCA - Che silenzio.

Sbronzini si alza di scatto e si pulisce il capo col fazzoletto.

SBRONZINI - Che piccioni.

Calicetti si mette a cantare "I pescatori di perle" con tutti i gorgheggi.

CALICETTI - "Mi par d'udir anco-ora, ascoso in mezzo ai fior... la voce sua canora sospira-are l'amor..."

SBRONZINI - *(Si risiede)* Cosa vuol dire ascoso?

LA CIUCCA - Vuol dire che rischiamo una secchiata d'acqua.

SBRONZINI - Non ci sono finestre qui.

LA CIUCCA - Mai fidarsi delle apparenze.

SBRONZINI - *(Confidenziale)* Fidati di quest'uomo qui. Ti sono simpatico?

LA CIUCCA - Così così.

SBRONZINI - Cos'è che non ti va di me?

LA CIUCCA - E' un discorso lungo.

SBRONZINI - Beh, non abbiamo fretta. E intanto si diventa amici.

Prosit si alza di colpo.

PROSIT - Amici? Fatti vostri, per quel che mi riguarda lo escludo. E lo dichiaro qui davanti a tutti.

Si schiarisce la gola con l'aria di chi deve dire cose importanti. Calicetti smette di cantare.

PROSIT - Non è ancora nato quello che può diventare mio amico. Qui fanno tutti presto: amico qui, amico là... calma! Al bar Baracchini quando entro io si fa silenzio. Di tomba! Buongiorno buonasera e niente mancia. Solo così ti rispettano.

CALICETTI - Certo che la mancia è un bel problema.

PROSIT - E' un ricatto morale. Ma quale mancia? Alla larga. Da tutti. Anche mia sorella. Alla larga. Il mio cane, bu bu bu. Alla larga! E se un giorno avrò un cognato, alla larga. State alla larga da me. Anch'io sto alla larga da me. Prendete esempio da me. Quando vedo qualcuno che sta alla larga da me gli dico subito ho capito perché stai alla larga da me, non perché puzzo d'alcol ma perché hai capito che da me è meglio stare alla larga e hai ragione, perché io non guardo in faccia nessuno. Una volta uno mi ha detto cos'hai da guardare?

SBRONZINI - Come Dio a Lucifero.

PROSIT - Esatto. Ma io gli ho detto non guardo te, guardo la tua sigaretta. Perché io riesco a guardare una sigaretta a cento metri di distanza senza guardare le labbra dalle quali pende. Capito? Io guardo in faccia le sigarette, non gli uomini. E lui mi ha detto bravo già che ci sei fammi accendere. E io gli ho acceso! Perché aveva capito che con me non si scherza. In tutta la mia vita io ho guardato milioni di sigarette ma nemmeno un labbro. Alla larga.

Si risiede. Tutti si godono un silenzio pieno di riflessione umana.

LA CIUCCA - Io Lucifero una volta l'ho visto.

Calicetti e Sbronzini si agitano seduti sul posto, Prosit si protende verso La Ciucca.

PROSIT - In carne e ossa?

LA CIUCCA - Da come sudava direi di sì. Era insieme a Gesù.

PROSIT - Gesù e Lucifero insieme sulla terra?

LA CIUCCA - Sulla terra è generico. Sotto il cavalcavia della tangenziale, all'uscita 5.

CALICETTI - Abiti lì?

LA CIUCCA - Ci vado spesso. Porto il petrolio.

SBRONZINI - Il petrolio?

LA CIUCCA - Per i falò.

PROSIT - Non dirmi che vuoi bruciarlo.

LA CIUCCA - Lucifero?

PROSIT - Alfonso.

LA CIUCCA - Alfonso e Pierino al momento sono superati. Adesso c'è Carletto.

Sbronzini si alza di nuovo, come prima.

SBRONZINI - Mi sento perseguitato.

LA CIUCCA - Se ti riferisci alla sfiga siamo tutti perseguitati.

CALICETTI - Ma no, nella vita ci vuole filosofia.

PROSIT - Meglio le palle della filosofia.

SBRONZINI - Ha ragione. Non sarebbe la prima volta che danno fuoco a un filosofo scambiandolo per un ubriaco.

Un breve silenzio, poi tutti esplodono in una gran risata. Poi l'euforia si spegne di colpo e tutti si risiedono.

CALICETTI - Com'è andata poi con quei due?

LA CIUCCA - Come?

CALICETTI - Il cavalcavia. Gesù e Lucifero.

LA CIUCCA - Ah, beh. Ero lì che chiacchieravo con la Sifulina.

PROSIT - Chi è la Sifulina?

LA CIUCCA - Una mia amica ucraina che ha il negozio lì. Era verso mezzanotte e stavamo vicino al falò perché faceva freddo e lei ha un bimbo di tre mesi. C'erano anche la Onibaba, la Chelewskaja, la Perez, la Gomez, la Kovalcic, la Brescianu e una di La Spezia che era arrivata tre giorni prima accompagnata dalla mamma. A un certo punto sentiamo due che stanno litigando. Mi giro e li vedo.

CALICETTI - Gesù e Lucifero?

LA CIUCCA - Sputati.

PROSIT - Che culo!

Si alza di colpo, ondeggia. Calicetti corre in suo aiuto, ondeggiano in due poi si assestano ma sempre in bilico.

SBRONZINI - E perché litigavano?

LA CIUCCA - Quando una macchina accostava, Gesù la mandava via e sgridava il conducente. Allora Lucifero pestava i piedi e bestemmiava e Gesù si tappava le orecchie.

PROSIT - Questa è una scena mondiale, da Hollywood.

LA CIUCCA - Poi hanno visto la Sifulina col bambino e hanno smesso di litigare e hanno sorriso.

CALICETTI - Anche Lucifero?

LA CIUCCA - Ha un sorriso bellissimo, denti sanissimi.

PROSIT - Me l'avevano detto.

LA CIUCCA - Si sono avvicinati e hanno cominciato a far le coccole al bambino e a dargli dei consigli perché tutti e due ci tengono molto alle creature. E io pensavo ma come possono pretendere che capisca, così piccolo?

CALICETTI - Gliel'hai detto?

LA CIUCCA - No.

CALICETTI - Dovevi dirglielo.

LA CIUCCA - Avevo soggezione.

CALICETTI - Magari l'hanno svegliato.

LA CIUCCA - Infatti.

CALICETTI - Ti rendi conto? Dormiva così bene e l'hanno svegliato!

SBRONZINI - Tu hai bambini?

CALICETTI - Un maschietto. Più di trent'anni fa ma mi ricordo tutto. Le pappe, le cacche, la nanna. Mia moglie diceva che avevo il dono. La nanna è sacra, Gesù doveva saperlo.

PROSIT - Mi interessa la Sifulina.

LA CIUCCA - Poverina, era paralizzata dall'emozione, non capita tutti i giorni. Io però mi ero avvicinata per sentire e qualche consiglio me lo ricordo.

SBRONZINI - Magari fa comodo anche a noi.

LA CIUCCA - Il primo è stato: bambino, dovrai studiare molto perché l'eternità ha bisogno di cultura e non di chiacchiere.

SBRONZINI - Bello. Eh, Gesù è sempre Gesù...

LA CIUCCA - Veramente l'ha detto Lucifero.

CALICETTI - No!

LA CIUCCA - Sì!

PROSIT - Lucifero è l'unico che pensa alla cultura.

LA CIUCCA - Altro consiglio: dovrai avere molta pietà di te stesso e moltissima misericordia con il prossimo.

CALICETTI - Questo è Gesù.

LA CIUCCA - Come hai fatto a capirlo?

CALICETTI - Lo stile. Si sente subito che è farina del suo sacco.

LA CIUCCA - Però non sono sicura che abbia detto proprio così perché parlava con un accento da extracomunitario e poi Lucifero lo interrompeva sempre. Altro consiglio che ho sentito: fare attenzione a quelli troppo ricchi perché una mano sporca l'altra.

PROSIT - Questo chi l'ha detto?

LA CIUCCA - L'hanno detto insieme e Gesù si è meravigliato ma Lucifero gli ha spiegato che l'aveva sentito dire in paradiso prima che lo spedissero all'inferno e che ogni tanto le cose imparate lassù gli venivano buone anche di sotto, mentre nessuno ha mai detto "e

viceversa" e questo gli sembrava ipocrita, ha detto proprio ipocrita e Gesù... non bisognerebbe dirlo ma gli ha dato ragione.

CALICETTI - Eh, Gesù ha una marcia in più.

LA CIUCCA - Anche se poi ha aggiunto che invece di ipocrita sarebbe stato più giusto dire fariseo e Lucifero gli ha detto non cambiare le carte in tavola e Gesù gli ha detto io non ho cambiato nessuna carta e poi la mia tavola è questo cavalcavia e Lucifero gli ha detto la giri sempre come vuoi tu e comunque il cavalcavia è di tutti chi ti credi di essere...

CALICETTI - Ahi ahi ahi...

SBRONZINI - Non c'è verso.

LA CIUCCA - E Gesù ha detto: "Io son chi sono"!

SBRONZINI - Questo è Goldoni.

CALICETTI - Gesù ama il teatro.

PROSIT - Quando parla Gesù finisce sempre in politica.

Prosit e Calicetti si risiedono.

LA CIUCCA - Poi hanno detto tante altre cose ma io ero confusa perché mi sembrava che avessero ragione tutti e due. Sta di fatto che dopo qualche minuto sono andati via perché il bambino strillava e loro gli hanno detto sta' zitto! ma il bambino strillava ancora di più e allora si sono allontanati fin sotto al pilone e li ho visti al buio che questionavano più di prima e a un certo punto si spintonavano e Lucifero gli ha dato un calcio e Gesù l'ha schivato per un pelo e non capisco come mai quel bravo ragazzo si faccia vedere in giro in compagnia di quel teppista anche se devo riconoscere che Lucifero ha il suo fascino, soprattutto la voce e poi come ti guarda. Non ce n'è mica tanti in giro con quel carisma.

PROSIT - Lucifero, eh?

LA CIUCCA - Che fisico. Che attributi. Che tatuaggi.

CALICETTI - Tu lo ami.

LA CIUCCA - Beh, oddio... sarà anche un mascalzone, però... quando i nostri sguardi si sono incrociati...

CALICETTI - Ti ha guardato negli occhi?

LA CIUCCA - Per un solo istante ma è bastato. Le voglio vedere le suore di clausura quando se lo vedono entrare nella cella. Insomma, da quella notte io sogno l'inferno. E' per questo che voglio ammazzare Alfonso. Così ci vado.

PROSIT - Non fa una grinza.

LA CIUCCA - E se non trovo Alfonso ammazzo Carletto.

Sbronzini scatta di nuovo in piedi, compatibilmente.

SBRONZINI - Pierino lo escludi?

LA CIUCCA - Non mi fido di chi beve lo stravecchio. Roba da camionisti. Di Carletto non so nulla ma qualcosa mi dice che è il mio tipo. Sapete, io sono romantica. Fino ai diciassette ho sognato l'abito bianco. Dai diciassette ai diciannove mi sarei accontentata di un tailleur beige. Dai venti in poi il mio abbigliamento è stato caratterizzato da una sola parola: spogliati. Ci sono diversi modi di dirlo. Secco, bisbigliato, scattarrato. C'è anche la variante spogliati troia. Una volta mi sono spogliata prima che me lo chiedessero. Ma lui s'è arrabbiato e mi ha detto rivestiti, qui comando io. E poi mi ha ordinato di ordinarglielo a lui, di spogliarsi. E io gli ho detto spogliati coglione. E lui tutto contento si è spogliato, poi mi ha detto conosci la variante di Copacabana? E io gli ho detto no che non la conosco. E lui mi ha detto tu esci e bussi alla porta e io ti dico avanti e quando tu entri io sono appeso al lampadario e facciamo l'amore acrobatico. Su, esci. Io sono uscita dalla stanza e sono uscita anche dall'albergo. Quel tizio dev'essere ancora lì appeso al lampadario. Cin cin.

SBRONZINI - Un sorsino. Prosit.

CALICETTI - Prosit.

LA CIUCCA - Prosit.

PROSIT - Prosit.

CALICETTI - Alleluia.

Tutti bevono a garganella.

CALICETTI - Vorrei cantare. Posso provare a farlo da lì?

PROSIT - Prego. Io faccio due passi.

Prosit si alza, indossa una cuffia e ascolta musicchette facendo footing su e giù per la piazzetta. Calicetti a fatica monta in piedi sulla panca e traballando canta "Cavalleria rusticana".

CALICETTI - "Mamma, quel vino è generoso... e certo oggi troppi bicchier ne ho tracannati... vado fuori all'aperto..."

LA CIUCCA - (A Sbronzini) Perché stai lì in piedi? E' come a teatro. (Gli fa segno di sedere accanto a lei).

Calicetti canta solo per pochi secondi perché barcolla, annaspa, scivola sdraiato e lì s'addormenta.

LA CIUCCA - Ha il dono del sonno.

Prosit, che si era fermato un istante a osservarlo, riprende a corricchiare, sempre con la cuffia. Sbronzini si siede accanto a La Ciucca.

SBRONZINI - Certo che tu sei un bel tipetto...

LA CIUCCA - Tipetto a me non me l'avevano mai detto.

SBRONZINI - C'è sempre una prima volta.

LA CIUCCA - Purtroppo. Beh, ora che sei qui dimmi qualcosa di te. Piacimi.

SBRONZINI - Ti piaccio se ti parlo di me?

LA CIUCCA - Mi aiuta a crescere.

SBRONZINI - Devi sapere che fin da piccolo ho capito una cosa decisiva per riuscire a mettermi a fuoco come carattere e questa cosa credo che riguardi proprio tutti.

LA CIUCCA - Dài, che sono in ansia.

SBRONZINI - Come esseri umani dobbiamo trovare il nostro tutto nel nostro nulla.

LA CIUCCA - Sii più preciso.

SBRONZINI - Sì. Partendo da dove?

LA CIUCCA - Parti dal centro e poi allargati. Il tuo big-bang personale.

SBRONZINI - Ecco... dal centro. Io sono sempre stato un contemplativo analitico.

LA CIUCCA - Fammi un esempio.

SBRONZINI - Ci sono tre fasi. Alle elementari ti piace guardare le targhe delle automobili e scopri che sommando i numeri di tutte le targhe Fiat e sottraendo quelli di tutte le targhe Renault si ottiene la targa dell'Ambasciata dell'Equador.

LA CIUCCA - Il cubo di Rubic ti fa una pippa. Continua, ti prego.

SBRONZINI - Volentieri. Alle medie vedi i tuoi compagni che si prendono a cazzotti per la Juve o per la Roma e subito capisci com'è violento il contrasto della fede e cosa intendeva il professore quando raccontava la strage degli Ugonotti. Appena due anni dopo vai a Verona con la scuola a vedere il balcone di Giulietta e così da grande o ami il calcio o ami il teatro d'avanguardia. Si chiama imprinting.

LA CIUCCA - E tu l'hai avuto.

SBRONZINI - Moltissimo.

Prosit, un po' provato dalla corsa, si toglie la cuffia e va a sedersi pesantemente accanto a Calicetti, svegliandolo. Colpi di tosse e gemiti di disturbo.

LA CIUCCA - Zitti! Sta parlando Sbronzini.

SBRONZINI - Grazie. Il mio futuro è sbocciato presto. Ma siccome non mi sentivo portato per l'azione ho deciso di arricchirmi culturalmente. Ho letto tanti libri e tutte le frasi belle le sottolineavo. La storia, la fisica, la filosofia, la botanica. Ma senza un progetto, così, naturalmente, come mi dettava il cuore. I fiumi, l'atomo, la luna, gli scimpanzè. Porca miseria! Se c'è l'evoluzione, pensavo, vuol dire che mi evolvo anch'io. Ed ero felice perché stavo trovando il mio tutto nel mio nulla. L'uomo! Abbiamo arato, abbiamo seminato. Pensate in tutto il mondo quanti noccioli di ciliegia da quando esiste l'uomo! Perché tutti contribuiamo. E anch'io contribuivo e questo mi appagava, se ci rifletto mi commuovo ancora. L'uomo è l'uomo. E io ne faccio parte. Nel mio nulla che è meglio di niente, no?

L'uomo, questo essere pieno di cose. Che suda, lavora, fa la guerra, fa la pace... se posso dirlo...

LA CIUCCA - Buttati.

SBRONZINI - Piccolo granello in trattino significante ma mai artata trattino mente fatto.

Ancora un gemito di Calicetti. Prosit si alza.

LA CIUCCA - Sarebbe a dire?

SBRONZINI - Vi svelo un segreto. I trattini me li ha insegnati un giovane professore che abitava al piano di sotto ed era bravissimo nei cruciverba. Sono importanti perché dicono una cosa ma nello stesso tempo ne dicono un'altra, e così anche il niente ha due significati, più un terzo che è quello che gli dà tu e a quel punto da niente che era è diventato filosofia, o meglio drammaturgia positiva del pensiero negativo. Quando tu per primo non hai capito quello che stai per dire, oppure ti sei aggrovigliato in un discorso senza capo né coda e non sai come uscirne, mi ha spiegato il giovane professore abbassando la voce, metti un trattino. De trattino strutturare, a trattino temporale, ego trattino centrico, uni trattino verso... tutto questo, chiaramente, in forma molto contenuta, tipo cameo. Il ca trattino meo del niente. Perché anche nella formica c'è l'elefante.

LA CIUCCA - Sono sconvolta.

CALICETTI - Effettivamente...

SBRONZINI - Tutti restiamo sconvolti se guardiamo il nostro ombelico dopo aver guardato il cielo stellato. Stamattina pensavo che se non fossi mai nato il mondo non sarebbe così com'è. E sai perché? Perché mancherei io. E Dio se ne accorgerebbe subito. Proprio così. Si guarderebbe intorno... come il mio elettrauto quando cerca il cacciavite e poi ce l'aveva nel taschino della tuta. Ecco. Se Dio si guarda nel taschino mi trova. Voglio dire che attraverso me ci trova l'umanità al completo, tutta lei e tutti noi, allargando il mio big bang fino allo yin e allo yang che si scambiano i posti come Prosit e Calicetti!

CALICETTI - Anche al Carnevale di Viareggio ci si scambia spesso di posto, quando passano i carri e il marito dice alla moglie vieni qui, che si vede meglio. E la moglie gli dà retta e poi dice si vedeva meglio da là, ma là ormai c'è un altro. Si dice da là o di là?

PROSIT - (*Aggressivo, a voce alta*) Dipende dalla posizione, no?

Prosit avanza verso Sbronzini.

PROSIT - Dunque noi saremmo dei cacciaviti nel taschino della tuta di Dio.

SBRONZINI - Lo trovi offensivo?

Prosit afferra Sbronzini per il bavero.

PROSIT - Dio con la tuta. Sei uno sporco comunista.

SBRONZINI - Io comunista? Come ti permetti? Io sono democratico fino al centro del midollo. Hai presente il midollo?

LA CIUCCA - In cucina lo chiamiamo ossobuco.

Prosit lascia Sbronzini, che traballa a lungo e quasi cade.

PROSIT - Mi piace molto l'ossobuco. (A La Ciucca) Tu come lo prepari?

LA CIUCCA - Col sughetto. E una spruzzatina di cognac! Abbondante!

PROSIT - Dev'essere buono.

LA CIUCCA - Certo che è buono.

PROSIT - E l'aglio ce lo metti?

LA CIUCCA - Certo che ce lo metto. Abbondante!

SBRONZINI - E il rosmarino?

CALICETTI - Abbondantissimo! Su, fate pace e brindiamo. Liberté! Fraternité! Courvoisier! "Allons, enfant de la Patrie"...

PROSIT - E va bene, per una volta... qua la main!...

Stringe la mano a Sbronzini, tutti applaudono.

CALICETTI - Evviva! Santé!

TUTTI - Santé!

Tutti bevono e poi guardano in controluce, preoccupati, le bottiglie.

PROSIT - Ma voi, ossobuco a parte, vi siete mai chiesti perché il sole dista dalla terra 150 milioni di chilometri?

LA CIUCCA - Me lo chiedo tutte le mattine appena mi sveglio.

PROSIT - Beh, d'ora in avanti non avrai più questo pensiero.

LA CIUCCA - Perché?

CALICETTI - Tu lo sai?

PROSIT - Perché se ne sta alla larga.

SBRONZINI - Da chi?

PROSIT - Come da chi? Da noi, no? Da noi esseri umani che tutti insieme ci chiamiamo umanità.

Prosit cava di tasca un bigliettino e legge.

PROSIT - Questo me lo son trovato in tasca stamattina. E' mio figlio che ogni tanto mi lascia dei bigliettini perché ormai non ci parliamo più, dice che ogni volta dovrebbe contare fino a tremila. Ecco il messaggio: "Umanità, singolare femminile che attesta l'insieme dei caratteri essenziali e distintivi della specie umana". Bello, eh? Dice che l'ha copiata dal Devoto senza trattino Oli. Ma più sotto c'è un'aggiunta che sul Devoto senza trattino Oli non c'è: "questo singolare femminile copre un ammasso di carognate commesse dall'umanità da quando esiste l'umanità e per tutto il resto dell'umanità fino alla fine dell'umanità. Post scriptum: di questa umanità fa parte anche mio padre". Questo post scriptum mi era sfuggito. E poi continua: "Ho sentito dire mille volte che ci vorrebbe più umanità. Un bambino viene violentato, ci vorrebbe più umanità; un animale viene vivisezionato, ci vorrebbe più umanità; un intero continente muore di fame... ci vorrebbe più umanità! Ma se è l'umanità a fare queste porcate, come si fa a dire che ce ne vorrebbe di più? Meno umanità, per favore. Quasi niente. Firmato: Bartolomao Prosit.

Ha un accenno di pianto virile nella voce.

PROSIT - Mio figlio si chiama Bartolomao perché all'anagrafe si sbagliarono e da allora anche sui documenti c'è scritto Bartolomao. Non me l'ha mai perdonato. Ma io che colpa ne ho?

SBRONZINI - Se parliamo di colpa, però, è teologia.

CALICETTI - Anche un po' poesia.

SBRONZINI - Sì, però ermetica.

CALICETTI - Ermetica, ermetica.

LA CIUCCA - Quindi prosit.

CALICETTI - No. Calicetti!

Tutti lo guardano senza capire. Prosit si soffia il naso.

CALICETTI - Brindiamo sempre col suo cognome, vorrei brindare una volta col mio.

LA CIUCCA - Più che giusto.

PROSIT - Una volta nella vita.

TUTTI - Calicetti!

Ci bevono su. Le bottiglie sono quasi vuote. Tutti ondeggiano. Sbronzini di colpo caccia un urlo.

SBRONZINI - Aaaahhh!!!

Tutti lo guardano strabiliati, immobili.

SBRONZINI - Cosa c'è da ridereee?

PROSIT - Qui nessuno ride.

SBRONZINI - Vi ho visti, tutti e tre! Ridevate di me!

Sbronzini d'improvviso è minaccioso, profetico e impotente.

SBRONZINI - Badate a voi, badate alla furia di un uomo solitario che poco ha agito ma molto ha letto! Preparatevi, perché se torno a nascere faccio sfracelli. Uuuhhh!!! Vi prendo tutti per il collo e vi sbatacchio come birilli, come fantocci, come molluschi senza spina dorsale. Tu dov'eri, eh, che parli tanto? E tu? E tu? Dovreste vedermi cosa farò se rinasco. Tu rubi? In galera inchiodato! Tu imbrogli, tu stupri, tu ammazzi, tu non sai la grammatica? Chi non sa la grammatica lo strangolo! E per gli altri la mannaia! Dovreste vedermi se torno a nascere. Faccio una giustizia dal polo nord al polo sud che nessuno se l'immagina. Prendo il mondo, lo rivolto come un calzino e lo scuoto come i numeri della tombola che tutti gli abitanti di New York piovono giù a Mosca e quelli di Mosca a New York e gli analfabeti diventano laureati e i preti bestemmiano e gli erbivori diventano carnivori e le api diventano vespe e i fiori puzzano di merda, poi vado in un pollaio e tiro il collo a tutte le galline e vi ammazzo tutti a colpi di gallina morta in faccia e ci butto sopra l'atomicaaaaa! Se torno a nascereeeee... iihhh!!!!...

Cade in ginocchio e piange con lamenti.

LA CIUCCA - Farebbe piangere anche Lucifero.

CALICETTI - Io credo che dovrebbe esserci più equilibrio. La vita non è una banda di motociclisti che sfrecciano davanti alla scuola elementare quando escono gli alunni. Non si può passare di colpo dalla fionda alla bomba atomica, per far la guerra bisogna prima imparare a conoscersi. Io per fortuna ho capito molto presto quale era la mia vocazione.

Tutti lo guardano in grande attesa mentre Sbronzini piange.

CALICETTI - La famiglia.

PROSIT - Giusto. Sano. Le tradizioni. I valori. I compleanni.

CALICETTI - Mia madre...

Sbronzini lancia lamenti strazianti.

PROSIT - Un po' di contegno.

Sbronzini abbassa il volume e piange sommesso.

PROSIT - Prego.

CALICETTI - Grazie. Mia madre conservò le fasce con le quali mi aveva avvolto nel primo anno di vita. E così con le stesse ho potuto fasciare mio figlio. Mio padre ha conservato tutti i fogli con i miei primi scarabocchi, e poi tutti i miei quaderni, fino a quelli di terza media. Mio padre mi ha educato bene, mi diceva sempre non fare il passo più lungo della gamba, meglio un uovo oggi che la gallina domani, chi troppo vuole nulla stringe...

LA CIUCCA - E chi vuole poco stringe ancora meno.

CALICETTI - Bello! Non lo conoscevo. E' nuovo?

LA CIUCCA - No, è vecchissimo. Eterno. Continua, caro Calicetti.

CALICETTI - Dove eravamo rimasti?

LA CIUCCA - Ai proverbi.

CALICETTI - Ah, sì. Non vi ho detto il più importante: chi va piano va sano e va lontano. Mio padre me l'ha detto mille volte. Era un uomo molto saggio, molto prudente, senza grilli per il capo. Poi ha conosciuto una cuoca svizzera e da allora non l'abbiamo più visto, si è portato via anche la pentola a pressione. Ma i fogli e i quaderni rimasero a me e io ero contento perché un giorno sarebbero andati a mio figlio. Ci si tramanda, no?

LA CIUCCA - E' lo scopo della vita.

PROSIT - Oggi a me, domani a te.

CALICETTI - Quante avventure! Ho servito messa, ho giocato a ping pong, facevo la corsa campestre, arrivavo sempre fra i primi quindici. Mia madre mi faceva la ciambella con la marmellata. Andavo pazzo per la ciambella con la marmellata. Anche adesso.

Sbronzini piange un po' più forte come se volesse dire "piace anche a me". Tutti lo guardano e lui si accuccia e si placa.

CALICETTI - Dov'ero rimasto?

LA CIUCCA - Alla ciambella con la marmellata.

CALICETTI - Ah, sì. Poi nella mia vita è arrivata un'altra ciambella: mia moglie. Ci siamo conosciuti alle giostre.

LA CIUCCA - Una vita movimentata.

CALICETTI - Sì, ma con tanto sentimento. Lei stava cercando di pescare il pesce rosso. Con la lenza. Bisogna pescare il sacchetto con dentro il pesce. Ma lei non ci riusciva. Allora le ho detto: permette signorina? E lei con un sorriso mi ha porto la canna. Si dice porto o si dice molo?

LA CIUCCA - Non perdiamo il filo.

CALICETTI - Io con l'amo cercavo di acchiappare l'anello. Ci ho messo un po' ma lei è stata brava, mi incoraggiava, diceva più su, più giù, più a destra, più a sinistra. Alla fine ce l'ho fatta e l'ho pescato.

LA CIUCCA - Grande! E lei?

CALICETTI - Amore a prima vista. Quando ci siamo sposati abbiamo portato con noi anche il pesce.

PROSIT - All'altare?

CALICETTI - Sì! Dentro la boccia di vetro. E lì è successa una cosa buffa. Quando siamo arrivati all'altare ho appoggiato la boccia proprio fra noi due e il pesce con un guizzo è saltato fuori!

PROSIT - No!

CALICETTI - Sì! Saltava, saltava! E tutti a cercare di prenderlo, anche il prete, anche il chierichetto! Ma lui schizzava di qua e di là.

LA CIUCCA - Me lo vedo.

CALICETTI - Poi la mia fidanzata con un tuffo l'ha acchiappato. Perché era ancora la mia fidanzata, dal momento che non avevamo ancora detto sì.

LA CIUCCA - Eravate ancora in tempo.

CALICETTI - Infatti subito dopo il prete ha chiesto alla mia fidanzata se voleva essere mia moglie e lei ha detto sissignore.

LA CIUCCA, PROSIT e SBRONZINI (*fra le lacrime*) - Sissignore?

CALICETTI - Beh, eravamo in chiesa e così lei giustamente ha pensato di rispondere direttamente a Lui!

PROSIT - Col pesce in mano?

CALICETTI - Stretto stretto! Poi il prete la domanda l'ha fatta a me e io ho detto eccome!

PROSIT - Eccome?

CALICETTI - Sì, perché ero entusiasta e mi è venuto dal cuore. "Vuole prendere per moglie..." E io: eccome!

PROSIT - E il prete?

CALICETTI - Il prete ha detto "eccome e così sia purché ve ne andiate via". Ma fu lui a scappar via insieme al chierichetto.

LA CIUCCA - E voi?

CALICETTI - Rimettemmo il pesce nella boccia e andammo a casa. Ce l'abbiamo ancora.

PROSIT - La casa?

CALICETTI - Il pesce! Ha trentaquattro anni, uno più di nostro figlio. A quell'epoca non era ancora chiaro cosa io volessi fare come lavoro. Come avrete sentito ho una bellissima voce e sognavo di fare il tenore, presi delle lezioni, facevo i vocalizzi, mia moglie diceva che avevo il dono ma quelli del piano di sotto battevano col manico della scopa. Poi mi sono dedicato alla pittura. Mi piaceva l'odore di trementina, mia moglie diceva che avevo il dono, usavo bene il blu, tenevo i quadri nell'ingresso. Ma il pakistano dopo averli visti ha smesso di portarci la minerale e così ho regalato la tavolozza al mio barbiere. Ma non ho mai fatto tragedie, mi dicevo accettati. E così ho fatto l'idraulico, il podologo, il rappresentante di bigiotteria, l'istruttore di calciobalilla e la maschera al cinema Lux. E ho

capito quale è il segreto della vita: volare alto e agire basso. Infatti un dono ce l'avevo per davvero: mi riuscivano bene le pappette per il bebè, lo mettevo a nanna io, ero il solo che riusciva ad addormentarlo, cucciolo. *(La voce gli trema)* E' stato un periodo bellissimo, pieno di tenerezza e di biberon. Poi mio figlio è cresciuto ed è diventato uno stronzo.

PROSIT - *(A parte)* Secondo me si frequentano.

CALICETTI - Ieri mi hanno offerto un posto come accalappiacani. Mia moglie non lo sa ancora ma io so già cosa dirà per incoraggiarmi. *(Gli trema ancora di più)* Dicono che vicino a un grande uomo c'è sempre una grande donna. Questo vale anche per i grandi sfigati.

Calicetti piange a dritto.

PROSIT - Una fase come questa si verifica una volta sola nella progressione alcolica. C'è un momento. Non sai quando arriverà ma c'è.

LA CIUCCA - E quando arriva invece della Marsigliese si canta il ponte di Bassano.

PROSIT - O il valzer delle candele.

Sbronzini, che non ha mai smesso, piange più forte, un po' seccato per il pianto di Calicetti.

PROSIT - Li senti?

LA CIUCCA - E' il mistero della vita.

PROSIT - Che è sacra, no?

LA CIUCCA - Eccome.

PROSIT - Ed è anche un bene prezioso.

LA CIUCCA - Perbacco!

PROSIT - Un dono inestimabile.

LA CIUCCA - Cazzo!

PROSIT - La vita è bella.

LA CIUCCA - Ebbè!

PROSIT - Meravigliosa.

LA CIUCCA - Un miracolo che si rinnova ogni giorno.

PROSIT - Peccato che siamo nati per soffrire.

LA CIUCCA - L'hai detto. Perché se fossimo nati per godercela sai che risate!

PROSIT - Ma non si può chiedere troppo alla vita.

LA CIUCCA - No.

PROSIT - Del resto ci è stata data una grande possibilità.

LA CIUCCA - Dimmela.

PROSIT - Questa.

Prosit indica Sbronzini e Calicetti che piangono a dritto. A occhi chiusi, lui e La Ciucca ascoltano.

PROSIT - Bello, eh?

LA CIUCCA - Fantastico.

PROSIT - E' l'umanità che dice la sua.

LA CIUCCA - Il pianto della porta accanto.

PROSIT - Basta aprire l'uscio e la fortuna entra.

SBRONZINI - Oh!

Smette di piangere e raccoglie qualcosa da terra.

PROSIT - Cosa c'è?

SBRONZINI - Un portafogli.

Anche Calicetti smette di piangere e si alza.

LA CIUCCA - Sei lì da mezz'ora e l'hai visto solo adesso?

SBRONZINI - Avevo gli occhi pieni di lacrime.

La vista del portafogli, come per magia, ha fatto passare la sbronza a tutti quanti, che ora parlano in modo spedito e sicuro. Sbronzini si alza e soppesa delicatamente il portafogli.

LA CIUCCA - Allora?

PROSIT - Aprilo, no?!

CALICETTI - Forse bisognerebbe consegnarlo al legittimo proprietario.

PROSIT - Legittimo, legittimo. Fino a quando un proprietario è legittimo?

LA CIUCCA - Questo è un interrogativo leninista.

PROSIT - Leninista per leninista apriamolo.

CALICETTI - Giusto. Di fronte a un portafogli non si fa politica.

Sbronzini apre delicatamente il portafogli.

CALICETTI - Fai piano. Potrebbe essere una bomba.

SBRONZINI - Una bomba con la carta d'identità?

CALICETTI - Inventano ordigni sempre più sofisticati.

SBRONZINI - C'è un sacco di soldi.

PROSIT - Visto Lenin?

LA CIUCCA - Guarda come si chiama il tizio.

SBRONZINI - Bottiglioni... Alfonso!

LA CIUCCA - Alfonso! Lo sentivo! Il destino bussava alla porta.

SBRONZINI - Ma non avevi deviato su Carletto?

LA CIUCCA - Il primo amore non si scorda mai. Brindiamo.

SBRONZINI - Sì! Brindiamo!

PROSIT - No. Non è il momento. Cerchiamo piuttosto di non dare nell'occhio.

CALICETTI - Giusto.

PROSIT - Buttiamo via le bottiglie. Svelti.

CALICETTI - Tanto ormai sono vuote.

Tutte le bottiglie vengono abbandonate a terra.

LA CIUCCA - Dunque Alfonso è stato qui.

PROSIT - Non può essere lontano.

CALICETTI - Forse ci sta ascoltando.

SBRONZINI - Chiamiamolo.

PROSIT - Calma. Prima bisogna decidere il destino del portafogli.

LA CIUCCA - Destino? Mi sembra che non abbiamo scelta.

PROSIT - Esatto. Ci sono momenti in cui l'azione conta più del pensiero.

CALICETTI - Sarebbe a dire?

PROSIT - Hai presente Alessandro il Magno? Tagliamo il nodo e teniamo i soldi.

SBRONZINI - E il portafogli lo buttiamo nel cestino.

LA CIUCCA - Giusto. Chiaro.

CALICETTI - Chiaro. Giusto.

PROSIT - Giusto.

SBRONZINI - Giusto.

TUTTI - Chiaro.

CALICETTI - Facciamo parti uguali.

SBRONZINI - Va bene uguali... però io l'ho trovato.

PROSIT - E con questo?

SBRONZINI - Mi spetterebbe qualcosina in più.

LA CIUCCA - Ma sei l'hai visto dopo mezz'ora.

SBRONZINI - Perché piangevo!

PROSIT - Appunto. Se non ti fossi messo a piangere proprio sul portafogli l'avrei trovato io!

CALICETTI - Magari io.

LA CIUCCA - Ma se piangevi anche tu!

CALICETTI - Ma se tu lo vedevi io mica piangevo!

PROSIT - Mica piangevi e te lo mettevi in tasca, eh?

LA CIUCCA - Chi piange non piglia pesci!

CALICETTI - Io non sono sleale!

PROSOT - E cosa sei? Sentiamo.

CALICETTI - Sono un moderato graduale.

SBRONZINI - Io quando l'ho visto l'ho detto subito!

PROSIT - Non l'hai detto: ti è scappato detto!

LA CIUCCA - Sì, sì, ti è scappato! Me ne sono accorta anch'io!

CALICETTI - Questo è vero. Hai fatto "oh!"...

SBRONZINI - E allora? E' un delitto non avere autocontrollo?

PROSIT - Se si trova un portafogli, sì.

LA CIUCCA - Se avesse avuto autocontrollo se lo sarebbe messo in tasca. Ladro!

SBRONZINI - Ve lo sareste messo in tasca anche voi!

CALICETTI - No, perché se lo vedevi prima tu non potevamo vederlo prima noi.

PROSIT - E guarda caso l'hai visto prima tu.

LA CIUCCA - E guarda caso ti sei messo a piangere.

PROSIT - E guarda caso ti sei messo in ginocchio.

CALICETTI - E guarda caso proprio in quel punto lì!

LA CIUCCA - Furbo, l'amico.

PROSIT - Amico del menga!

LA CIUCCA - Sbronzini, figlio di puttana!

CALICETTI - Da te non me l'aspettavo!

Prosit, Calicetti e La Ciucca picchiano Sbronzini, che finisce a terra e si rimette a piangere. Il portafogli ora è nelle mani della donna.

LA CIUCCA - Sì, piangi, piangi che magari poi ne trovi un altro.

CALICETTI - A questo mondo non basta nemmeno più essere moderati.

PROSIT - Macché. Tutti teppisti. Ladri.

CALICETTI - Non ci si può più fidare di nessuno.

LA CIUCCA - Lacrime di coccodrillo.

PROSIT - Sapete cosa vi dico? Quello stronzo di piagnone è fuori. Alla larga.

LA CIUCCA - Giusto. Dividiamo per tre.

PROSIT - Faccio io. Dai qua.

Prosit strappa il portafogli dalle mani della donna.

LA CIUCCA - Cosa cazzo fai? Dammelo.

PROSIT - Divido, no? Non ti fidi?

LA CIUCCA - Non ti andava bene se dividevo io?

PROSIT - Ma che differenza fa?

LA CIUCCA - Se non fa differenza perché me l'hai preso?

PROSIT - Perché comunque sia è meglio se i conti li fa un uomo.

LA CIUCCA - E dove sta scritto?

PROSIT - Sta scritto nel DNA! Si dice homo sapiens, non donna sapiens!

LA CIUCCA - Noi donne troglodite siamo più brave di voi a fare i conti!

CALICETTI - Scusate se mi intrometto, forse è meglio se faccio io. Io vado sempre a far la spesa e non mi scappa neanche il centesimo.

PROSIT - Perché, forse che a me scappa?

CALICETTI - Non ho detto questo, è che io sono equilibrato di carattere.

LA CIUCCA - Quelli equilibrati alla fine si fanno fregare.

PROSIT - Brava!

LA CIUCCA - Meglio uno squilibrato ma furbo.

PROSIT - Giusto! Uno che ammette di essere un ladro io lo rispetto.

LA CIUCCA - Anch'io! Patti chiari e amicizia lunga.

PROSIT - Alla luce del sole!

CALICETTI - Perché, io forse l'ho nascosto?

LA CIUCCA - Nascosto no, però non l'hai detto chiaro.

CALICETTI - Perché non me l'avete chiesto.

PROSIT - E c'era bisogno di chiedertelo?

LA CIUCCA - Non potevi dirlo spontaneamente? Quale è il problema?

PROSIT - Io sono un ladro! Ci vuol tanto ad ammetterlo?

LA CIUCCA - Adesso è comodo.

PROSIT - Adesso che il più è fatto.

LA CIUCCA - Dov'eri quando c'era da rimboccarsi le maniche? Eh?

PROSIT - Quando fischiavano i cazzotti?

CALICETTI - Io veramente ho menato forte.

LA CIUCCA - Ma dove forte, ma dove forte?

PROSIT - Facevi finta, perché sei suo amico.

LA CIUCCA - Altro che equilibrato. Sei un figlio di puttana.

PROSIT - Sei peggio di lui!

CALICETTI - Voi dubitate della mia disonestà!

PROSIT - Ma quale disonestà? Dici così perché hai paura. Sei l'anello debole!

LA CIUCCA - Tu sei ladro solo dentro, è comodo.

PROSIT - Prova a esser ladro anche fuori, davanti a tutti.

LA CIUCCA - Lì ti voglio.

PROSIT - Impara da me. Guardami in faccia e parla senza paura: cosa vedi davanti a te?

Dillo. Non aver paura di esagerare.

CALICETTI - Vedo quel gran ladro di Prosit.

PROSIT - Giusto. E se io guardo in faccia te cosa vedo davanti a me?

CALICETTI - Vedi quel gran ladro di Calicetti.

PROSIT - No, vedo un ladro di polli, un ladruncolo che non ha il coraggio delle proprie azioni. Uno che per rubare chiede il permesso alla mamma.

CALICETTI - Non toccare la mia maaammaaa!

PROSIT - Sei una pecora. Un fifone!

LA CIUCCA - Sei uno che quando porta i soldi in Svizzera si caca sotto.

CALICETTI - Non è vero! Li ho portati un sacco di volte e non mi sono mai cacato...

LA CIUCCA - Ma sta zitto!

PROSIT - Beccati questo colpo di equilibrio. Stronzo!

LA CIUCCA - E beccati questo dono. Pappetta!

La Ciucca e Prosit picchiano Calicetti che finisce a terra e piange accanto a Sbronzini. Il portafogli è di nuovo in mano alla donna.

PROSIT - Io non so come mai, ma dopo ogni rissa il portafogli ce l'hai sempre tu.

LA CIUCCA - Se non lo sai dovresti saperlo, dal momento che sei l'homo sapiens.

PROSIT - Essere l'homo sapiens non vuol dire essere lesto di mano.

LA CIUCCA - E nemmeno lesto di testa. Tu in queste cose sei poco sapiens.

PROSIT - Perché non conosco i trucchetti della politica. Io sono un rude naturale.

LA CIUCCA - E io una rude mignotta. Rassegnati, la spartizione la faccio io.

PROSIT - Te lo concedo. Ma in parti uguali.

LA CIUCCA - Tu sai cos'è l'uguaglianza?

PROSIT - Sicuro. Si fa uno a me e uno a te, uno a me e uno a te...

LA CIUCCA - Quella è la spartizione di Arlecchino. La democrazia non è la Commedia dell'Arte.

PROSIT - Qui ti do ragione. Se parliamo di democrazia...

Prende un lungo respiro, cammina a passi larghi per la scena, schivando Sbronzini e Calicetti con aria di leggero disprezzo.

PROSIT - La democrazia è molto più complessa della... del... ed è molto più articolata nelle sue... nelle nostre...

LA CIUCCA - Sforzati ancora un po' così me la spieghi. Perché io non ho mai capito bene in cosa consista.

PROSIT - Occhei. Un attimino di pausa. Mi scuso per il linguaggio un po' tecnico che dovrò usare, d'altronde è necessario. Silenzio, voi, che devo spiegare la democrazia!

Sbronzini e Calicetti smettono di piangere. La Ciucca si siede, sempre col portafogli ben stretto in mano.

PROSIT - La democrazia nella sua essenza si fonda su un solo punto principale perché due non servono. Eccolo: quel che è mio non è tuo, ma se fai la brava te ne concedo un briciolino e tu mi dici grazie. Dimmi grazie.

LA CIUCCA - Grazie.

PROSIT - Prego, si figuri, dovere. Ecco. Questa è la democrazia.

LA CIUCCA - E il briciolino dov'è?

PROSIT - Ma era solo un esempio! Tu cerchi il pelo nell'uovo!

LA CIUCCA - Scusa, in democrazia sarà consentito far domande! O no?

PROSIT - Sì, ma non bisogna esagerare, la storia va avanti, cazzo, sennò saremmo ancora là con la clava e i dinosauri. La democrazia ha bisogno di sentirsi stimata perché dà a tutti un'opportunità, non è mica come la dittatura che assegna i posti macchina ai burocrati. La democrazia si presenta così: toc toc! Chi è? Sono la democrazia. Avanti! Buongiorno! Ci ci, ci ciò, e si chiacchiera seduti sul divano mentre la filippina prepara il the. Ecco la democrazia. Ci voleva tanto?

LA CIUCCA - Hai ragione, è semplice.

PROSIT - Te lo dicevo.

LA CIUCCA - E pensare che vista da fuori sembra così difficile starci dentro. Incute soggezione... perché la democrazia è alla mano ma è anche... è più... è... è solenne! Ecco, è solenne come... hai presente i Palazzi di Giustizia? Anche la Giustizia ha soggezione a entrare nei Palazzi di Giustizia.

PROSIT - E' vero. Però la democrazia bisogna vederla nel suo insieme. Da dentro è difficile solo se trovi un portafogli e mentre stai per metterlo in tasca qualcuno ti dice l'ho visto prima io. Ma tolto questo caso la democrazia ha un bel disegno, è compatta e consuma poco. Gentilezza. Educazione. Tatto. C'è la Legge. Equi. Ti piace equi?

LA CIUCCA - Equi moltissimo.

PROSIT - E siccome siamo equi e democratici un briciolino lo daremo anche a quei due piagnoni lì. Però ci devono dire grazie.

LA CIUCCA - Dici che lo pretendiamo?

PROSIT - Cazzo, ci spetta. E devono anche farci un inchino.

LA CIUCCA - Giusto. E non alzare la voce.

PROSIT - E darci del lei. Su, dividi democraticamente.

La Ciucca cava dal portafogli un bel mazzo di banconote. Conta guardinga i soldi e Prosit le sta sopra come un rapace.

LA CIUCCA - Cento a te e cento a me.

Calicetti e Sbronzini allungano il collo.

LA CIUCCA - Non fate quella faccia, dopo ce n'è anche per voi. Un po' di pazienza.

PROSIT - Ogni cosa a suo tempo.

LA CIUCCA - Sembra che stiamo qui a...

PROSIT - Come se...

LA CIUCCA - Allora. Altri cento a te e altri cento a me.

PROSIT - Non ce n'è di taglio più piccolo?

LA CIUCCA - No.

PROSIT - Metti che siano falsi. Il taglio grosso è più difficile da smerciare. Il tuo Alfonso del cazzo.

LA CIUCCA - Vuoi che quelli grossi li tengo io?

PROSIT - Ohè, molla l'osso!

LA CIUCCA - Allora: centocinquanta a me e centocinquanta a te.

PROSIT - Perché hai detto prima "centocinquanta a me"?

LA CIUCCA - Mi è venuto così. Che importanza ha? Ne fai una questione di forma?

PROSIT - In fatto di soldi la forma è sostanza.

LA CIUCCA - Ma non in piazza, alla luce dei lampioni, col rischio che arrivi qualcuno da un momento all'altro. Allora: duecento a me... e duecento a te.

PROSIT - Te lo chiedo ancora: non saranno falsi?

LA CIUCCA - Son buoni eccome, io ho il dono del tatto.

PROSIT - Andava forte l'Alfonso.

LA CIUCCA - Altri duecento a me e altri duecento a te.

PROSIT - Ohè, guarda che i duecento di prima non me li hai dati.

LA CIUCCA - Come non te li ho dati?

PROSIT - Ti dico di no.

LA CIUCCA - Te li ho dati eccome!

PROSIT - No! Guarda.

Mostra le mani vuote.

LA CIUCCA - Te li sei messi in tasca!

Guarda Calicetti e Sbronzini, che fanno segno di non aver visto.

LA CIUCCA - Ma voi dove guardate, che ci state a fare? Voi dovete stare di presidio alla democrazia! Poi vi lamentate che non si sa dove son finiti i soldi!

PROSIT - Lasciali perdere. Cosa vuoi che sappiano, cosa vuoi che capiscano? Dammi i miei duecento!

LA CIUCCA - Ti dico che te li ho già dati. Poi a casa ce li raccontiamo tutti. Ma non qui, adesso non c'è tempo. Adesso venti a te più cinque. E venti più cinque a me...

PROSIT - Ma allora c'era il taglio più piccolo!
 LA CIUCCA - Erano nell'altro scomparto.
 PROSIT - Dunque ci sono più scomparti! Dài qua!

Prosit strappa il portafogli dalle mani della donna. Rotolano monetine, volano biglietti. Calicetti e Sbronzini fanno l'atto d'intervenire ma poi si ritraggono.

LA CIUCCA - Ridammelo!
 PROSIT - Tu imbrogli! Guarda qua! E' pieno di tagli da venti! Da dieci! Da cinque!

Prosit si mette in tasca varie banconote.

LA CIUCCA - Cosa metti in tasca? Tira fuori!

La Ciucca gli salta addosso e allora anche Sbronzini e Calicetti si buttano nella mischia, barabonda con colpi e muggiti, si strappano i soldi di mano e ognuno si riempie le tasche. D'improvviso, come per magia, sui muri delle case che dominano la piazzetta si aprono molte finestre, che prima non si vedevano, e si affacciano tanti pupazzi-cittadini. Ce n'è più di uno per finestra.

VOCI - Basta!!! Che vi prenda un colpo! Ladri! Assassini! Porci! Fascisti di fogna! Comunisti di merda! Democratici del cazzo! Stronzi! Bestie! Teste di minchia! Teppisti!

E altri mille insulti a piacere, tratti dalla nostra quotidianità e quindi aggiornabili, mentre la rissa continua e le urla dei pupazzi-cittadini si mescolano con i colpi e i gemiti dei quattro contendenti.

Ma d'improvviso si ode un tuono fortissimo e un lampo accecante percorre la scena. Nel silenzio seguente si ode uno squillo alto di nobili trombe. Tutti sono immobili e tacciono stupiti. Entra il Principe in sella a un cavallo bianco. Emana luce e indossa una corazza, sul cimiero ha una piuma color dell'oro e la celata gli copre il volto. Dalla sua sella, anch'essa color dell'oro, pende uno schioppo. Il Principe lo afferra e spara in aria: un botto formidabile con contorno di fiamme, di fumo e – potendo – di fuochi artificiali. Tutti si arrestano e tacciono intimoriti. Il Principe parla. La sua voce tonante fa paura.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Kastrakà kokò kukù katrààà!!!

Sguardi di vero terrore. Sbronzini e Calicetti cadono di nuovo in ginocchio. La voce del Principe è sempre più minacciosa.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Barabàl bebèl zazal boboròl?

Anche Prosit e La Ciucca cadono in ginocchio, tremebondi.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Kurukum babalum krak!!!

A quel grido, tutti i pupazzi-cittadini precipitano giù dalle finestre con rumor di ferraglia. Hanno pugnali e frecce piantati ovunque. Dai loro corpi escono strisce di tessuto rosso come sangue che cola. I nostri quattro eroi urlano di orrore e di terrore e si uniscono al centro, come a proteggersi l'un l'altro. Nei vani delle finestre appaiono ora dei pupazzi-guerrieri con corazza luccicante e sul cimiero un pennacchio nero. Dalla celata che nasconde il loro viso esce fumo. I nostri piangono.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Sporak balak belek sparalek!!!

Sbronzini, Calicetti, Prosit e La Ciucca si appiattiscono a terra e si riparano il capo, terrorizzati.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Maramot balot maramut! Kirik babaliiiiik!!!

Altro tuono, altro lampo. Il cavallo s'impenna e nitrisce. Il Principe a cavallo va in proscenio e si rivolge al pubblico con aria minacciosa, puntando lo schioppo verso la sala.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Birimbi biri viri papori e tiriri papiri!!!

I guerrieri si sporgono dalle finestre urlando in modo impressionante, puntando le lance verso la sala.

I GUERRIERI IN CORO - Tiriri papiiiiiiii!!!

Il Principe a cavallo torna verso il fondo. Lì giunto, si ferma al centro e comanda a gran voce:

IL PRINCIPE A CAVALLO - Klapetai vai!!!

I pupazzi precipitati spariscono in quinta in un baleno, tirati da funi.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Klapetà popò kakààà!!!

Dall'alto, come se scendesse dal cielo, piomba un grande telo di color marrone, di tessuto piuttosto consistente, che va a coprire completamente i nostri quattro eroi accovacciati al centro. Ora in scena vediamo una cosa che almeno all'apparenza potremmo definire mucchio di vera merda.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Krastalà!!!

I guerrieri alle finestre di colpo scompaiono.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Krastalò!!!

Le finestre di colpo si richiudono. Le pareti riacquistano l'aspetto di prima. Resta soltanto, al centro, il mucchio morbido. Il Principe a cavallo cava dalla sella un libriccino tipo vocabolario per turisti, e sfogliandolo a ogni parola, parla al pubblico. Ha voce minacciosa e un accento strano, di nessun paese conosciuto. Un alone amplifica le sue parole.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Oggi. In. Terra tua. Domaaani!!! In. Tutta terra. Io! Trovato. Tue. Feeeci! Noi. Pulendo... pulire. Fetore! Vooostrooo!!! Tutta terra. Giustizia. Tu. Tutti tu. Pentire! Pagare! Urlo!

Si batte la corazza, che risuona minacciosamente.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Còmposito. Compìto? Compìto còmposito. Io. Àdio. A Dio? Addio.

Ripone il libriccino. Da una quinta proviene una luce d'altro luogo. Il Principe a cavallo la indica e guarda il cielo.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Kukulì!

Accarezza il cavallo e gli parla con dolcezza.

IL PRINCIPE A CAVALLO - Klakì, klakò. Klakanò.

Il Principe ride leggero, dolcemente soddisfatto. Il cavallo nitrisce e parte al passo. Escono nella luce d'altro luogo, che poi tremola e scompare come lume di candela. Il mucchio pian piano si anima e da sotto al tessuto escono strisciando i nostri eroi. Parlano con sussiego borghese.

CALICETTI - Cos'è stato?

PROSIT - Ogni centoventisette anni la falda di Los Angeles si sposta di due millimetri verso Capo Passero e preme.

LA CIUCCA - Non sarà l'asteroide?

CALICETTI - E' vero, l'asteroide!

SBRONZINI - La TV l'aveva detto che sarebbe passato a occhio nudo.

CALICETTI - O forse è stato un incubo con le visioni.

PROSIT - A me è sembrato come quando non digerisco che mi rigiro.

I quattro si rassettano. Guardano il telo.

LA CIUCCA - Quello prima non c'era.

Calicetti ne solleva un lembo, seguito poi dagli altri. Tutti tastano il tessuto per valutarlo.

CALICETTI - E' un ottimo materiale.

LA CIUCCA - Sì. Morbido ma consistente.

SBRONZINI - Bel colore.

LA CIUCCA - Terra di Siena.

PROSIT - Bruciata.

LA CIUCCA - Che però tende al naturale.

CALICETTI - Sì, esatto. Con sfumature ocre.

SBRONZINI - E vaghi riflessi di verde.

PROSIT - Verde marcio.

CALICETTI - Precisamente. Bello.

Tutti annusano più volte il tessuto.

TUTTI - Si sente... si sente il... la...

SBRONZINI - Mer... mer... merinos?

LA CIUCCA - No, no, è lino.

CALICETTI - Io ci sento anche la ca... la ca... la canapa. Voi no?

PROSIT - Ma quale canapa? E' ca... è ca... è cachemire. Si capisce subito.

SBRONZINI - E' vero, se la strofini appena appena.

PROSIT - Il cachemire è sempre il cachemire.

LA CIUCCA - E niente acrilico.

SBRONZINI - Morbidissima.

LA CIUCCA - Calda.

CALICETTI - Chissà di chi è?

PROSIT - Sempre questi interrogativi nella storia dell'uomo: chi siamo? Da dove veniamo?

Di chi è?

SBRONZINI - E' un mistero. Ma è anche il suo bello.

CALICETTI - Come il fascino del tempo che sembra non passare mai e invece passa a tutta birra.

LA CIUCCA - Eccome se passa!

SBRONZINI - E' roba fine. Non vorremo lasciarla qui.

PROSIT - Proporrei di dividere per quattro.

CALICETTI - E' una proposta veramente democratica.

LA CIUCCA - Voto si.

PROSIT - Forse la signora ha un paio di forbicine.

LA CIUCCA - Mi spiace, di solito uso i denti.

La Ciucca addenta il telo, fa uno strappetto e poi aiutata da Prosit lo divide in due.

SBRONZINI - Possiamo aiutare?

PROSIT - Prego, servitevi. Anzi, serviamoci.

Sbronzini e Calicetti, anche loro con i denti, fanno lo strappetto e poi, aiutati da Prosit e da La Ciucca, tagliano in due le due parti del telo. Ognuno si trova con un quarto di telo in mano.

PROSIT - Io mi ci faccio un doppiopetto.

LA CIUCCA - Io un tailleur.

SBRONZINI - Io un cappotto mezza stagione.

CALICETTI - Io una tovaglia, è un bel colore per mangiarci su, qui le macchie di vino non si vedono.

PROSIT - Lei ha il dono.

CALICETTI - Modestamente.

Tutti ridono compiaciuti. Notano, in mezzo alla piazzetta, il portafogli.

SBRONZINI - E quello cos'è?

LA CIUCCA - Sembrerebbe un portafogli.

PROSIT - Lo è, lo è.

Prosit lo raccoglie.

PROSIT - Evidentemente qualcuno l'ha perduto.

CALICETTI - Bisognerà restituirlo.

PROSIT - Of course.

LA CIUCCA - Ci sarà un documento.

SBRONZINI - Se mi permettono lo apro.

PROSIT - Prego, prego.

SBRONZINI - Soldi non ce n'è.

LA CIUCCA - Figurarsi.

CALICETTI - C'è già passato qualcuno.

LA CIUCCA - Fanno così, prendono i soldi e buttano.

SBRONZINI - C'è un documento. Bottiglioni Alfonso.

CALICETTI - Qualcuno lo conosce?

LA CIUCCA - E' un nome che mi ronza ma non saprei.

SBRONZINI - Quando ronza non c'è niente da fare.

PROSIT - Chiedo scusa, ma... detto in confidenza io avrei un impegno.

SBRONZINI - A dire il vero anch'io.

CALICETTI - E io pure.

LA CIUCCA - Abbiamo tutti dei daffare. *(Tutti guardano l'orologio).*

SBRONZINI - C'è una cassetta delle lettere. Lo buttiamo dentro e gli sarà recapitato con le poste.

PROSIT - Mi sembra una scelta corretta.

CALICETTI - Sì, sì, eccellente idea.

SBRONZINI - Se vai a consegnarlo son sempre noie mentre così... se loro permettono...

PROSIT - Prego, prego.

SBRONZINI - Et voilà.

Sbronzini lascia cadere il portafogli nella cassetta delle lettere. Guardano le loro bottiglie a terra.

LA CIUCCA - Certo che... guarda lì.

CALICETTI - Incivili.

PROSIT - Che paese di merda. Scusate, eh?

LA CIUCCA - Si figuri. E' la verità.

SBRONZINI - Io qualche volta mi vergogno di vivere qui.

CALICETTI - Io di esserci nato!

LA CIUCCA - Coraggio, cerchiamo almeno noi di dare l'esempio.

Ognuno raccoglie la sua bottiglia e la mette nel cestino.

LA CIUCCA - Non si sa più cosa pensare.

CALICETTI - Non si sa più cosa fare!

PROSIT - Una cosa da fare ci sarebbe.

SBRONZINI - Esatto. Se dipendesse da me...

LA CIUCCA - Dal primo all'ultimo.

PROSIT - Zac! Senza se e senza ma.

CALICETTI - Cambierebbe tutto da così a così.

LA CIUCCA - Altroché! Ma tanto...

TUTTI - Purtroppo...

Tutti scuotono il capo e si stringono nelle spalle.

PROSIT - Beh, io debbo proprio scappare.

LA CIUCCA - Tutti dobbiamo scappare.

CALICETTI - A proposito, non ci siamo presentati. Calicetti.

SBRONZINI - Sbronzini.

LA CIUCCA - La Ciucca.

PROSIT - Prosit.

Si stringono vicendevolmente le mani.

PROSIT - E' stato un piacere.

LA CIUCCA - Reciproco. Arrivederci.

SBRONZINI - Mi saluti la signora!

CALICETTI - Sarà fatto. Buongiorno.

SBRONZINI - Buonasera.

LA CIUCCA - Buona giornata!

PROSIT - Ad maiora!

I quattro fanno un passo allontanandosi l'uno dall'altro in opposte direzioni. In quel momento si ode un tuono terrificante seguito da suoni e rumori che mi piace definire ultraterreni. I quattro sono rimasti immobili come statue. Dall'alto, amplificata, scende la voce del Principe.

VOCE DEL PRINCIPE - Kurukum kirik babaliiiik!!! Feeeci! Babalum karkot!!! Vostreee!!!

Una luce accecante invade la scena accompagnata da voci che cantano, spezzate da tuoni.

VOCE DEL PRINCIPE - Tutta teerra! Compito còmposito! Klapetai! Klapetai vaaaaai!!!

Un tuono più forte. Buio di colpo. Poi rumore di pioggia violenta. Poi la pioggia rallenta e cessa. Risacca, prima forte poi dolce. Un vago chiarore azzurrino, flebile. Poi uno sbatter d'ali in volo. Poi la luce aumenta a poco a poco, irreale. I quattro sono scomparsi. In assolverenza lenta appare sul muro di fondo l'immagine dell'Arca di Noè sul monte Ararat. La risacca continua. Buio lento.

FINE

Inutile dire che sarebbe bello far apparire sul palcoscenico, con scricchiolii legnosi, un'Arca vera e propria, magari una fiancata un po' inclinata, che invada tutto il boccascena. Nel punto più alto, poi, potrebbe aprirsi una finestrella e dopo un istante da lì potrebbe essere gettata una scala di corda che arrivi fino a terra (in platea ancora meglio). Poi potrebbe spuntare dalla finestrella una gamba che posa il piede sul primo gradino della scala. E qui potrebbe venire il buio, di colpo. Ma questa è una magia che forse solo Strehler e Damiani avrebbero potuto realizzare, in altri tempi teatrali migliori del nostro.

Gennaio – Febbraio 2013
(Il finale con Arca è del 2020)

Tutti i diritti riservati
